

STREMBO ▶ Il presidente: «Nuova giunta, serve una verifica. Provinciali? Non c'entrano»

Parco, terremoto: Ferrazza lascia

STREMBO - Il terremoto è stato forte ed improvviso. E pure imprevisto. D'altra parte, sulla prevedibilità o imprevedibilità dei terremoti c'è un'intera letteratura. Quello di ieri mattina ha l'epicentro fra Strembo e Bocenago, e di rumore ne ha fatto tanto. Le scosse di assestamento andranno avanti.

Strembo e Bocenago: due paesini vicini; nel primo c'è la sede del Parco naturale Adamello Brenta, di cui è presidente (era fino a ieri, quando ha annunciato le dimissioni) Walter Ferrazza, sindaco del secondo.

Com'è nella natura delle cose, vista la calma piatta e l'assenza di polemiche a cielo aperto, viene subito da abbracciare il pic e il badil per scavare alla ricerca delle ragioni di un gesto così impattante. Anche perché c'è un interrogativo intrigante: c'entrerà qualcosa la recente

candidatura con Fratelli d'Italia alle provinciali? L'interessato esclude e affida le motivazioni a 778 parole, quasi metà delle quali immerse nel liquido dolce dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno lavorato e collaborato con il Parco. Lo mette nero su bianco in una lettera inviata ai membri del Comitato di gestione.

Il succo si trova nella seconda parte. «Le recenti elezioni provinciali - commenta Ferrazza - hanno disegnato (e in realtà lo stanno ancora facendo) un nuovo scenario di riferimento, caratterizzato da elementi di continuità ma anche, come è normale, di discontinuità rispetto al passato. Tutto questo, in particolare in una terra come il Trentino caratterizzata da una Autonomia speciale fra le più ampie d'Europa, non può che preludere a nuovi scenari e a nuovi orientamenti anche per

una realtà come la nostra. Posizioni che è giusto che si definiscano con la massima concordia e compattezza. A fronte di questa consapevolezza (...), ritengo doveroso fare ora un passo indietro rimettendo il mandato ad una nuova verifica. È infatti importante che vi sia qualcuno (in vista del prossimo Comitato di gestione) che possa di nuovo raccogliere una delega piena e forte con la quale vincere le sfide che abbiamo di fronte, continuando il lungo percorso, che in parte è tracciato, ma che in parte può essere utilmente ridisegnato, tenendo conto delle novità, che riguardano gli assetti della Giunta provinciale e degli organismi amministrativi e gestionali che da questa discendono, ma anche le visioni di fondo, le sensibilità e da ultimo le scelte concrete che il Trentino dovrà fare in futuro, in ordine alle materie

che ci riguardano».

Andandosene, Ferrazza formula l'auspicio «che il cammino del Parco possa proseguire spedito e sicuro, nell'interesse di tutti coloro che ne hanno a cuore le sorti ed in generale di ogni cittadino, ma soprattutto di quella entità complessa, potente e fragile, che siamo preposti a difendere e a valorizzare: la Natura cui dobbiamo rendere conto; è nell'Ambiente naturale che dobbiamo vivere, giorno dopo giorno». Si dice fiero di essersi dedicato con passione e continuità, «attraverso rinunce personali e senza risparmiarmi di aver contribuito a strutturare un Parco, non solo con personale stabile e determinato, ma anche più consapevole, inclusivo e sensibile verso i bisogni di tutti, certo di avere promosso una comunicazione più attiva ed accattivante, e orgoglioso del rapporto di collabo-



Walter Ferrazza ha dato improvvisamente le dimissioni

razione instaurato con gli Enti locali, auguro a tutti il migliore dei futuri».

Ciò detto, che succederà? «Ho voluto mettere al centro del Comitato di gestione - replica Ferrazza - una verifica: cerchiamo una linea condivisa; se

non vi va bene il Walter, mettiamoci Giorgio». D'accordo, ma se dicono «va bene Walter»? «Intanto lo dicano, che è sempre una bella cosa. Poi vediamo», è la risposta secca. Rimane l'enigma in attesa delle scosse di assestamento. **G.B.**

CAMPIGLIO ▶

«Il Gallo Cedrone» si approvvigionerà con i capi del Piano. E c'è pure il Qr code per le info

Dai cervi abbattuti nel Parco nasce un piatto stellato

MADONNA DI CAMPIGLIO - Dal «Piano di gestione dei cervi», avviato nel Parco nazionale dello Stelvio lo scorso 7 novembre per ricomporre gli squilibri ecologici causati dai numerosi ungulati presenti, nasce un piatto stellato. I capi abbattuti vengono infatti venduti direttamente dal Parco e c'è chi è pronto ad acquistarli.

«Il Gallo Cedrone», taverna dell'Hotel Bertelli, della famiglia Masè, una Stella Michelin di Madonna di Campiglio, ha deciso di approvvigionarsi dei cervi abbattuti nell'ambito di questo piano che, per il 2023, prevede di abbattere 180 esemplari.

Una scelta che nasce dalla riflessione fatta da Marco Masè in tema di sostenibilità e, come spiega un comunicato, dal desiderio che il prodotto non vada sprecato e sia valorizzato. Il piatto che utilizzerà questa carne sarà in menù per tutta la stagione invernale e si intitola



Il Piano del Parco punta a mitigare gli squilibri causati dai numerosi cervi

«Storie di cervi e ChatGPT nel Parco dello Stelvio - Melograno sedano pepe e ginepro». Ma cosa c'entra ChatGPT? «L'innata curiosità che mi caratterizza - spiega Masè -, l'attenzione all'ambiente, alle nuove tecno-

logie e un pizzico della mia creatività personale e professionale mi hanno spinto a confrontarmi con l'intelligenza artificiale, in particolare con ChatGPT, per approfondire il progetto che caratterizzerà il nostro la-

voro nei prossimi mesi. Un QR-code sul menù del ristorante renderà disponibili le informazioni prodotte da ChatGPT in merito all'argomento».

Oltre a gustare il piatto, dunque, i clienti leggeranno quello che l'intelligenza artificiale spiega su questo tema: dalla minaccia alla biodiversità causata dal numero crescente di cervi al ruolo del consumo di carne di cervo («può essere considerato un atto responsabile e sostenibile in risposta allo squilibrio ecologico»). E ancora l'impatto economico positivo e il coinvolgimento della comunità locale. «Questa storia riflette la complessità della convivenza tra l'uomo, la fauna selvatica e la necessità di preservare gli ecosistemi. In un mondo che cambia vorticosamente, dove la crudezza della natura e la saggezza umana si intrecciano, cerchiamo un modo per preservarne la selvaggia bellezza», conclude Masè.